

Aperta la 3ª Conferenza

dei Consigli provinciali

Sotto accusa la politica delle «Casse»

Vivaci critiche anche dal settore dc alla relazione introduttiva del presidente Mechelli — Gli interventi di Ranalli e Pucci — Un documento dei socialisti? — La dimostrazione degli operai della VIS

Quando, ieri mattina, nella sala della Protomoteca, durante la seduta inaugurale della terza Conferenza dei Consigli provinciali, il presidente della Provincia di Roma, il dc Girolamo Mechelli, stava leggendo la sua relazione introduttiva, su cui poi si è svolto il dibattito, nella piazza del Campidoglio un folto gruppo di operai della VIS, in tuta, ha manifestato, issando cartelli, in difesa del proprio posto di lavoro e dell'economia cittadina contro le prepotenze della Saint Gobain che intende chiudere l'azienda e licenziare in tronco tutti i lavoratori.

Il fatto può assurgere a simbolo di questa prima giornata di lavori della Conferenza: da un lato una politica (quella respinta nella relazione Mechelli) rovinosa, che ha provocato e che continuerà a provocare, se non ci sarà profondo rinnovamento, guasti e scontri; dall'altro, la lotta popolare che, con forza ed efficacia, chiedono mutamenti profondi e un'azione unitaria degli enti locali e che aspetta ad intervenire il Comune? « diceva uno dei cartelli issati dai operai della VIS » per conquistare servizi e veramente radicali riforme.

Con questo non vogliamo certo contrapporre le lotte dei lavoratori alla Conferenza. Al contrario, infatti, nel corso del dibattito la relazione Mechelli è stata a poco a poco cacciata in un angolo, e si è aperto un discorso che, non solo non è apparso in contrasto con le posizioni per molti aspetti nello stesso senso delle lotte operaie.

Ma veniamo ai lavori veri e propri. Un comunicato ufficiale aveva annunciato la presenza quale rappresentante del governo dell'innominabile Andreotti che però non si è fatto vivo. Al suo posto è venuto il sottosegretario Malfranti, ma aveva appena finito di parlare, che nella Protomoteca è entrato anche Pieraccini, che ha preso la parola anche lui subito dopo la relazione di Mechelli. In apertura c'era stato un breve saluto dell'assessore al Comune di Roma Di Segni. Infine la relazione di Mechelli. Dire che la relazione è stata deludente è dire poco. Presentata quasi a titolo personale (il PSU non ha collaborato alla sua redazione, ed essa probabilmente rispecchia le posizioni androottiane del Comitato provinciale della DC), dopo una breve introduzione in cui si fanno affermazioni per certi versi interessanti sulla funzione e sull'autonomia degli enti locali, viene una serie di dati economici e analisi accettabili (che tra l'altro dimostrano nei fatti il fallimento della politica basata sugli interventi della DC, e che nella Mezzogiorno Mechelli ha proposto come contenuto al piano regionale di sviluppo proprio questa politica di interventi).

Ma, come abbiamo detto, la posizione di Mechelli è rimasta isolata. L'assemblea ha reagito bene. Ci sono stati due interventi dei consiglieri comunisti (Giovanni Ranalli e Ernesto Pucci), vi è stato un discorso del presidente della Provincia di Roma (Di Segni), c'è stato un intervento del presidente dell'Istituto Placido Martini, Nicola Signorello (che è anche segretario del Comitato romano degli DC), tutti un po' per l'altro critici nei confronti di Mechelli. E infine vi è stata la notizia, circolata alla fine dei lavori, che il PSU sta elaborando un proprio documento, autonomo, che si distacca notevolmente dall'impostazione data al problema dal presidente della provincia di Roma.

Il compagno Ranalli, nel suo intervento, dopo aver rilevato come alla terza Conferenza si è giunti in ritardo (e peraltro senza che si considerino arretrati) rispetto al movimento reale in atto e incapace di promuovere quello sviluppo che si dichiara di voler perseguire.

Un piano di sviluppo che voglia raggiungere l'obiettivo primario di garantire un posto di lavoro a tutti non può essere la semplice armonizzazione delle leggi vigenti al solo scopo di tendere ad attuarle meglio. E' questa una concezione del piano — ha concluso Ranalli — che deve essere definitivamente liquidata dal dibattito di questa terza assemblea.

Dall'intervento del compagno Pucci (di Latina) è scaturita poi, in aperta ed efficace polemica con Mechelli, una chiara denuncia degli effetti disastrosi provocati nella provincia di Latina dalla politica di questi ultimi anni, effetti che Pucci ha documentato con una serie di dati inoppugnabili e per molti versi drammatici.

Anche l'intervento del dott. Alfredo Sebastiani, che si è notevolmente discostato dalla impostazione di Mechelli, formulando critiche alla politica degli interventi, ha messo in evidenza i tentativi di disincentivare i dirigenti della DC, in particolare il dottor Nicola Signorello, poi ha giudicato la « Cassa del Centro Nord » (proposta da Mechelli come il focus) come una maleducazione a risolvere i problemi aperti e a colmare gli squilibri, non solo per i limiti finanziari del problema, ma per i criteri stessi con cui è stata concepita.

Su problemi più settoriali sono intervenuti, fra gli altri, i socialisti Mattoni e Serrechia, mentre il compagno Maffioletti del PSIUP ha svolto una energica critica della politica di centralismo e della relazione Mechelli, affermando che essa riduce la politica di piano alla somma delle politiche di settore.

La prima giornata dei lavori della Conferenza si è così chiusa con l'isolamento del gruppo più marcatamente arretrato della DC e con una denuncia ferma delle

Ministero e Procura della Repubblica hanno aperto due inchieste

Maturità truccate al «Giulio Cesare»?

Pagheranno gli inquilini anziché il responsabile delle illegalità? Ordine di demolizione per due palazzine abusive e per la palazzina di via Portuense 17.



g. be.

Ordine di demolizione per due palazzine di recente costruzione a Ostia Lido. Costruite ampiamente oltre i limiti fissati dal piano regolatore, le due palazzine, amministrate dal proprietario Virgilio Lattanzi, consistono di 46 appartamenti, 26 dei quali abitati in permanenza. Ieri mattina, camion per il trasporto delle masserizie, vigili comunali, operai sono arrivati sul viale delle Repubbliche Marittime e hanno cominciato a demolire, dapprima, i box abusivamente costruiti fra le due palazzine e adibiti a garage. L'ordine di sgombero intimato agli inquilini non è stato, fino a ieri sera, eseguito.

Gli sconcerati abusivi, a cui tardivamente il Comune sembra voler porre riparo, dopo averli in un primo momento legittimati, cominceranno agli inizi del 1964, quando la società immobiliare « Accasa », di proprietà di Virgilio Lattanzi, cominciò a costruire gli edifici. Già nei progetti era previsto che le costruzioni sorgessero per cinque metri oltre i limiti fissati dal Piano Regolatore. Non ostante ciò il Comune rilasciò la regolare licenza di abitabilità, legittimando così gli abusivi. I palazzine di luce e dei servizi previsti. Solo quando il Lattanzi, avuto sentore che gli uffici capitulari stavano per emettere l'ordine di demolizione, cominciò a vendere gli appartamenti, e cioè nel maggio del '65, arrivò l'ordine dal Comune. Ad un certo punto la società decise di svendere gli appartamenti.

Un secondo avviso di demolizione venne nel marzo del 1966, senza che, peraltro, questo avesse effetto. Infine nell'aprile di quest'anno il Comune ordinò lo sfratto alle famiglie che occupavano le due palazzine abusive. Ottennero una proroga che scadeva ieri. Intanto sono stati demoliti, come dicevamo, i box, essi pure abusivi.

Da tutta la vicenda appaiono chiare, crediamo, le responsabilità del Comune il quale, con l'ordine più che legittimo di demolizione, colpisce non già il colpevole degli edifici, quanto piuttosto le persone che, non interessate fino a che punto in buona fede, hanno acquistato da Virgilio Lattanzi gli appartamenti che egli sapeva abusivi, anche se legittimati dalla incosciente condotta del Comune.

NELLA FOTO: una delle palazzine che dovranno essere demolite. Si svuotano i box abusivi

Il vicepresidente denuncia la Commissione di esame

Un esposto di 124 pagine alla magistratura — I carabinieri incaricati delle indagini — Il colonnello Ippolito a Pesaro per interrogare il professore accusatore — Sequestrati tutti i verbali della Commissione

Maturità truccate al «Giulio Cesare»? A leggere un esposto denuncia che il vicepresidente della prima commissione, professor Arnaldo Tacchi, ha presentato alla magistratura, almeno trenta alunni, tutti arrivati agli scrutini della scorsa sessione autunnale con voti bassissimi, sarebbero stati promossi miracolosamente, grazie, cioè, a potentiissime raccomandazioni e, forse, alle bustarelle. Il presidente, professor Salvatore Villari, e gli altri componenti della commissione smentiscono, comunque, categoricamente. « Non so nulla — ha ripetuto il professor Villari — non sono stato interrogato da nessuno. Tutti i professori, posso ben dirlo, sono comunque sopra ogni sospetto. Gli esami furono poi seguiti da un ispettore del Ministero e proprio il Ministero, se riterà opportuno, potrà precisare meglio la personalità del professor Tacchi ».

Comunque, sono state aperte due inchieste. Indaga un ispettore della Pubblica Istruzione, indaga, soprattutto, su mandato della Procura della Repubblica, i carabinieri. Personalmente il comandante del Nucleo di Polizia giudiziaria, colonnello Ippolito, si è recato a Pesaro, ad interrogare il professor Tacchi. Successivamente il magistrato ha ordinato il sequestro dei compiti degli studenti e dei verbali della commissione ed ora alcuni professori stanno controllando tutti gli elaborati per fare un confronto tra la loro qualità e la sorte scolastica dei rispettivi autori.

La clamorosa notizia è venuta fuori solo ieri ma il professor Tacchi, che è professore di storia e filosofia al liceo scientifico, ha scritto il suo memoriale mesi orsono, a conclusione praticamente della sessione. « Mi fecero firmare i verbali dicendomi che, se non lo avessi fatto, avrei perduto il posto — ci ha detto, chiamato telefonicamente a Pe-

saro, il professore — poi ho scritto il memoriale e l'ho inviato al ministero e alla direzione generale del ministero. Ho atteso una risposta qualsiasi, per tre mesi. Poi mi sono stancato ed ho inviato l'esposto alla Procura della Corte d'Appello di Roma ».

L'esposto, centoventiquattro pagine dattiloscritte, è arrivato due mesi fa alla Procura. In esso il professor Tacchi fornisce nomi, fatti, dati, voti e conclude che appunto trenta alunni almeno hanno superato la maturità solo grazie alle raccomandazioni.

Vale la pena di riportare alcuni degli esempi forniti dal professor Tacchi. D.S., figlia di un medico, sarebbe stata promossa nonostante il mancato superamento di tre di gravi insufficienze. E di raccomandazioni, di falsificazioni di voti, di soprappiù, di abusi da parte di una magistratura alla quale bisognava inchinarsi per forza», come sotto, linea il professor Tacchi. Come si vede, le accuse del vicepresidente sono gravi e circostanziate. Come abbiamo già accennato, il presidente le ha respinte. La professoressa Serena Madonna, che insegna storia dell'arte al Giulio Cesare e che era membro interno, gli ha fatto eco. « Io ho seguito tutti gli esami — ha detto — sono stupita di questo esposto. Dall'ordine il professor Tacchi non abbiamo mai ricevuto che agli scrutini delle maturità i professori arrivano come giudici, e non con voti ».

Da Pesaro il professor Tacchi ha già ribattuto. « E' vero che durante gli scrutini si discute il giudizio complessivo sul ragazzo — ha detto — ma è vero che tutti i professori per farsi un quadro della situazione, danno dei voti. Ed io feci, prima del Consiglio, un quadro con i voti di tutti gli studenti e non sono stato presidente. Questo quadro è scomparso ma io ne ho le copie. Alcune le ho consegnate al colonnello Ippolito e alcune nelle mani della magistratura ».

« Rapito » il cane di Mastroianni

Lillo, il cane di Marcello Mastroianni che ha calato le scene in Napoli, notte e giorno, di Raffaele Viviani, è stato rapito. Un signore, lunedì scorso, approfittando del giorno di riposo della compagnia, si è presentato al Valle a nome di Mastroianni, dicendo al personale del teatro di consegnargli il cane che sarebbe stato ricondotto, da lui stesso, l'indomani, prima della rappresentazione.

Lillo, invece, non è più riparsso in teatro per cui è stato sostituito da Leone, un bastardo che gli attori della compagnia hanno trovato all'ultimo momento nel campo municipale.

Lillo è apparso anche in televisione, nel corso della trasmissione Studio Uno, ugiolando al pubblico un esposto in un duetto canoro con il suo padrone.

In Corte d'assise il processo contro Carmela Smecca: la donna che uccise il medico De Biasi

Si difende «l'omicida per onore»



I CC scoprono il nascondiglio pedinando un giovane a Monte Mario

I DE CHIRICO RUBATI ERANO NELLA CAMERA DELL'AVVOCATO

Le opere per un valore di 80 milioni trafugate la notte di Pasqua in casa di una parente dei due artisti — Una «soffiata» ha portato i carabinieri sulla pista del giovane

Il CC scoprono il nascondiglio pedinando un giovane a Monte Mario. I due fratelli De Chirico e Alberto Savinio, rubati la notte di Pasqua nella casa di una parente dei pittori, sono stati recuperati ieri sera nell'abitazione di un avvocato, a Monte Mario, dopo che un giovane ve li aveva trasportati. Sia il legale che il giovane sono stati fermati dai carabinieri e per tutta la notte sono stati sottoposti ad un lungo interrogatorio.

Il ventotto quadri, per un valore di circa ottanta milioni, vennero rubati la notte di Pasqua nell'abitazione di Maria Morina, spostamenti e, verso le 17 di ieri, scalarono il muro fino alla finestra dell'appartamento, al primo piano, e staccarono tutti i dipinti portandoseli via. Il furto venne scoperto soltanto dopo due giorni, al rientro della proprietaria. Dopo pochi giorni di indagini nel campo dei ricettatori di opere d'arte ai carabinieri giunse quindi una «soffiata» abbastanza promettevole: il bottino, ancora tutto intero, era in mano di un nativo del Guatemala, Carlos Antonio Valle, di 39 anni, abitante in via Portuense 17. I carabinieri quindi cominciarono a tener d'occhio il giovane, seguendolo gli spostamenti e, verso le 17 di ieri, scalarono il muro fino alla fine-

Dibattito sull'Enciclica

Un dibattito sul tema «Populum progressum» e i problemi del terzo mondo? si terrà stasera alle ore 21 al circolo culturale di San Sabino, viale Giotio 16. Introdurrà il rev. De Rosa, rettore del Circolo Culturale.

Per la pace e la libertà dei popoli

Domani a Albano manifestazione unitaria

PARLERANNO GAGGERO, GENZINI (PCI), MORONESI (PSIUP) E BENZONI (PSU)

Domani pomeriggio ad Albano si svolgerà la annunciata manifestazione per la pace e la libertà. Alla manifestazione, a cui sono stati invitati i cittadini di tutta Roma, parleranno Gaggero (presidente del Comitato in seno per la pace e la libertà nel Vietnam) Genzini del PCI, Moronesi del PSIUP e Benzoni del PSI-PSDI unitificati. Il corteo, che si svolgerà attraverso Albano partendo alle 17.30 da piazza Mazzini e si concluderà in piazza della Costituzione dove si terrà il comizio.

Colpito alla testa con un bastone

Lite: per l'acqua un uomo moribondo

Un uomo versa in fin di vita all'ospedale per due gravi ferite riportate in una violenta lite nata per l'acqua di una fontanella pubblica. L'uomo, residente nella zona di Tor Sapienza in via Collatina Vecchia. Altre tre persone sono rimaste ferite anche se meno gravemente nella lite e sono state ricoverate al Policlinico. La violenza zuffa si è svolta in più riprese ed è nata, secondo quanto hanno dichiarato la moglie e la figlia del ferito perché un vicino di casa prelevava di usare la fontanella pubblica solo per suo uso personale e malmenato madre e figlia. Sembra comunque che tutto dovesse finire così. Invece nel pomeriggio Augusto Lucidi di 67 anni, marito di Virginia Vallati, saputo della lite, si è presentato a casa di N.L. chiedendo spiegazioni. Come siano andate effettivamente le cose non è ben chiaro. Sembra che ad un certo punto il marito di N.L. abbia preso un bastone colpendo ripetutamente alla testa il Lucidi.



Nella foto: Augusto Lucidi.